

PREFAZIONE

La situazione economica e sociale italiana ancora oggi appare piuttosto critica.

I governi nazionale che si sono succeduti finora non sembra che abbiano posto in essere politiche economiche valide per il superamento della crisi.

I provvedimenti della BCE (Banca Centrale Europea), per il momento, stanno attenuando e rinviando la crisi, ma non potranno continuare all'infinito, pena un ritorno ai vecchi problemi inflazionistici. Oltre al pericolo dell'inflazione, senza le necessarie riforme interne, rimangono molti altri problemi di un'economia malata, non ultimo quello dell'aumento del divario economico e sociale.

Con queste note s'intende formulare un piccolo manuale, nel quale il cittadino possa trovare utili informazioni, per capire le ragioni della crisi economica in atto e il modo con cui uscirne.

Nella consapevolezza delle difficoltà di offrire al lettore spiegazioni chiare su argomenti tecnici, talvolta ostici per chi è poco esperto nelle materie economiche, s'intende usare un linguaggio il più semplice possibile.

Questa vuole essere una trattazione semplificata, in cui si richiamano alcuni aspetti tra i più importanti che hanno dato origine, sia alla crisi economica, sia ai divari esistenti.

Vengono riportati alcuni dati attinti da fonti ufficiali degli Organi istituzionali, che serviranno come esempio e come supporto all'analisi che si vuole effettuare.

L'intento, in questa sede, è quello di mettere in evidenza, anche per mezzo di dati, numeri e cifre, l'impostazione di alcuni importanti meccanismi, determinanti per gli effetti e i risultati dell'andamento economico e del nostro paese.

La trattazione verte principalmente sui seguenti argomenti:

1. il bilancio dello Stato;
2. il sistema tributario;

3. il PIL (Prodotto Interno Lordo);
4. l'anomalia dei compensi esagerati;
5. la criminalità, la corruzione e i controlli;
6. il risparmio e gli investimenti;
7. il debito pubblico.

Questi argomenti hanno implicazioni e relazioni reciproche, sono perciò, in qualche modo, concatenati tra loro.

Le argomentazioni sono intese a dimostrare che gli interventi di politica economica potevano essere impostati in modo da conseguire un sano e più giusto sviluppo, evitando la crisi e soprattutto le troppe ingiustizie esistenti.

L'innata tendenza a prediligere il debito pubblico da parte dei governi, ha condotto ad una situazione economica di crisi e ingiustizie insopportabili.

Circa quattordici milioni di cittadini (contribuenti) sono nella soglia di povertà, perché posseggono meno di 10.000 euro l'anno (fonte: Dipartimento delle Finanze), dalle dichiarazioni dei redditi dell'anno 2012.

Enormi risparmi (diverse centinaia di miliardi di euro l'anno), sono destinati al debito pubblico e sono sottratti agli investimenti privati. Gli ingenti introiti prodotti da tali investimenti finanziari privilegiati, rappresentano il danno più rilevante per tutta l'economia e la fonte delle crescenti ingiustizie. Si ricorda che tali rilevanti e vantaggiosi introiti non devono essere neppure dichiarati al fisco.

CAPITOLO 1

IL BILANCIO DELLO STATO

Il bilancio dello Stato è un documento contabile, che viene predisposto dalla Ragioneria Generale dello Stato e presentato dal Governo per essere approvato dal Parlamento.

Esso pertanto, si conclude con una legge, sia pure formale.

Contrariamente a quanto avviene nelle aziende private, nelle quali il bilancio riporta i risultati della gestione di fine esercizio, il bilancio dello Stato invece, è un documento contabile di previsione. La sua approvazione con legge ha un significato autorizzatorio delle spese che si prevede di effettuare e delle entrate che si prevede di realizzare nel periodo amministrativo a cui si riferisce, che è l'anno solare. Esso viene presentato e gestito dall'Organo esecutivo, cioè dal Governo, che è composto dal Consiglio dei Ministri e dal suo Presidente. Viene presentato assieme ad un bilancio pluriennale (triennale), che viene aggiornato ogni anno.

La gestione del bilancio dopo l'approvazione si svolge in diverse fasi; la prima è quella della previsione, che consiste nella stima delle spese che si prevede di sostenere e le entrate che si prevede di realizzare sulla base delle leggi in vigore; la seconda è quella dell'impegno di spesa che si prevede di poter prendere e le entrate che si prevede di poter accertare; la terza riguarda il pagamento delle spese già impegnate e l'incasso delle entrate accertate.

Detto bilancio viene redatto in termini di competenza e in termini di cassa. Il primo riguarda le spese che si prevede di impegnare e le entrate che si prevede di accertare nel periodo amministrativo di riferimento.

Il secondo, cioè il bilancio di cassa, riguarda le effettive spese che si prevede di pagare e le effettive entrate che si prevede di incassare.

Nelle spese ci sono compresi anche i residui passivi, che sono spese impegnate in anni precedenti e non ancora pagate. Nelle entrate ci sono anche i residui attivi, che sono le entrate accertate in anni precedenti e non ancora incassate.

Esso deve essere redatto tenendo conto di alcuni principi fondamentali. Cioè:

1. annualità;
2. unicità e universalità, in quanto tutte le spese e tutte le entrate debbono essere contenute nell'unico documento contabile, non sono ammesse gestioni fuori bilancio; veridicità, cioè il documento deve essere vero, non devono essere sopravvalutate le entrate e non devono essere sottovalutate le spese;
3. pubblicità, nel senso che deve essere portato a conoscenza dei cittadini, per questo deve essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale;
4. deve tendere all'equilibrio, nel senso che non deve riportare un deficit superiore al 3% del PIL, come prescritto dall'Unione Europea. Ora è previsto però, giustamente, che esso deve tendere al pareggio.

È bene ricordare che la Costituzione è la legge fondamentale dello Stato, a cui tutte le altre leggi devono ispirarsi, compresa anche quella del bilancio.

Pertanto, infrangere una norma costituzionale è più grave che violare una legge comune. Purtroppo, si deve rilevare l'inosservanza di alcune norme costituzionale da parte della compagine governativa, già nella formazione del bilancio. Di tali inosservanze se ne parlerà più avanti e nei successivi argomenti, perché esse hanno notevole rilevanza sulla vita dei cittadini e sull'economia, quindi segnano il punto di partenza della crisi economica italiana.

Non bisogna dimenticare che non possono essere impegnate spese che non siano previste da leggi in vigore al tempo di approvazione del bilancio.

A tale scopo è prevista un'altra legge che accompagna il bilancio. Questa legge, chiamata prima legge finanziaria, poi Documento di Programmazione di Economia e Finanza, oggi è chia-

mata legge di stabilità. Da sottolineare che si tratta di previsioni, quindi basate su stime, tra l'altro, non sempre effettuate in modo prudenziale, si verifica spesso pertanto l'esigenza di manovre correttive. È prevista infatti una legge per l'assestamento di bilancio, da effettuarsi nel corso dell'esercizio.

Passiamo ora ai contenuti del bilancio dello Stato. Esso si compone principalmente di due parti.

Da un lato abbiamo le spese, suddivise in: spese correnti, spese in conto capitale e interessi. Le spese correnti servono per far fronte ai servizi essenziali che lo Stato deve assicurare per lo svolgimento ordinato e pacifico della vita sociale della nazione (la difesa e la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la giustizia, l'istruzione, la tutela della salute ecc.). Le spese in conto capitale riguardano gli investimenti, per la realizzazione di opere pubbliche, la costruzione di infrastrutture e manutenzioni varie. Le spese per interessi invece, sono inerenti alla remunerazione dei finanziamenti per i debiti contratti dallo Stato.

Dall'altro lato abbiamo le entrate, che sono i fondi che lo Stato deve procurarsi per far fronte alla spesa pubblica anzidetta. Lo Stato ordinariamente provvede a tali esigenze con prelievi coattivi di imposte, tasse, contributi e tributi vari, oltre che con i proventi derivanti dal suo patrimonio.

Sia le spese che le entrate sono suddivise in varie voci: titoli, capitoli ecc. il cui spostamento deve essere autorizzato con apposite norme. Ad ogni Ministero vengono assegnati appositi fondi, che vengono gestiti dai rispettivi Ministri, con la collaborazione ovviamente di Dirigenti e Funzionari Tecnici dei relativi dicasteri.

Una particolare voce riguarda un apposito fondo di riserva per far fronte ad eventuali spese straordinarie e impreviste, nel caso di eventi calamitosi ecc. È bene sottolineare che nel caso di gravi eventi, come alluvioni, terremoti ecc. il suddetto fondo potrebbe rivelarsi insufficiente. In tal caso sarebbe meglio procedere a prelievi "una tantum" sulla base dell'aliquota massima relativa a ciascun contribuente, piuttosto che ricorrere al debito pubblico.

Detti prelievi dovrebbero avvenire secondo il disposto dell'ar-